

DUE STRADE PER LA LEGALITA'

Alla prima tavola rotonda i contributi e le proposte di istituzioni, associazioni antimafia e partiti



di Gianluca Rocca

Due strade per non rassegnarsi all'illegalità diffusa: più controlli e formazione delle nuove generazioni. La prima soluzione passa per i rappresentanti istituzionali, la seconda per i partiti politici. E' questo, in estrema sintesi, il risultato del primo tavolo della Due Giorni organizzata dal Corriere dell'Irpinia nel fine settimana scorso, in occasione del 25ennale della nascita del quotidiano. Quello della legalità è stato il focus del primo dibattito. La tavola rotonda è partita da un'analisi della situazione attuale, grazie ai dati snocciolati da **Davide Perrotta** (dell'associazione anticamorra 'Libera') e da **Domenico Capossela** (presidente dell'associazione irpina antirackett 'Sos Impresa'), ha proseguito con le soluzioni proposte dai leader provinciali dei principali partiti: **Ines Fruncillo** (Fratelli d'Italia), **Nello Pizza** (Pd), **Angelo Antonio D'Agostino** (Fi) e **Sabino Morano** (Lega); in conclusione una feroce analisi del professore **Toni Iermano**, ordinario di Letteratura Italiana dell'università di Cassino. A margine della discussione si è registrato anche un contributo, ficcante, dell'onorevole **Alberta De Simone**, ex parlamentare del centrosinistra ed ex presidente della Provincia di Avellino. E visto che si trattava del primo tavolo della Due Giorni del Corriere dell'Irpinia, in apertura ci sono stati i saluti

introduttivi del direttore della testata, **Gianni Festa**, del prefetto di Avellino **Rossana Riflesso**, del procuratore capo della Repubblica di Avellino **Domenico Airoma**, del commissario straordinario del Comune di Avellino **Giuliana Perrotta**, e del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, **Ottavio Lucarelli**.

Al tavolo si è subito registrato un nuovo e preoccupante dato: "La morsa della criminalità si sta allargando a macchia d'olio in Irpinia. Se fino a 2 anni fa la maggior parte degli attentati si concentrava tra Avellino e Bassa Irpinia, oggi si registra un'evidente recrudescenza anche nel resto della provincia, a partire dall'Alta Irpinia e la Valle Ufita". A parlarne è stato **Capossela**, mentre alle sue spalle scorrevano le slide con le mappe degli attentati in Irpinia, prima e dopo il 2023. **Perrotta** (Libera) ha aggiunto: "Lo stato di salute della legalità ad Avellino non è buono. Lo abbiamo per esempio visto con gli ultimi episodi di violenza, addirittura con sparatorie tra giovani e giovanissimi. La prima contromisura da prendere dovrebbe essere quella di creare spazi di aggregazione, che in città non se ne vedono. O magari di aprire quelli che sono chiusi da anni, come per esempio il centro sociale Samantha Della Porta o la Dogana". E' stata poi la volta delle propo-



Rossana Riflesso



Domenico Airoma



Giuliana Perrotta

ste politiche. A partire da Pizza (Pd), si è convenuto sul fatto che la classe politica ha la responsabilità di dare il buon esempio e di indirizzare i giovani sulla giusta strada dei valori condivisi. **Fruncillo** (FdI): “Vengo da una esperienza di militanza anche nel movimento giovanile, e per me il rafforzamento di questo movimento è prioritario, perché è lì che si costruisce il vero sentire, la coscienza di chi poi sarà classe dirigente. Solo così saremo capaci di costruire una società più giusta, equa ed equilibrata e quindi una società più libera”. **Morano**, vicecommissario provinciale della Lega di Avellino: “Nella nostra città spesso c’è un problema di percezione della sicurezza. Per esempio chiedo da tempo un’anagrafe dei centri di accoglienza in Irpinia. Per capire lo stato dell’arte rispetto alle presenze e alle identità di queste persone. Spesso accade che da quei centri ci si allontani senza alcun controllo. Le segnalazioni sono molte e ci arrivano da varie parti della provincia. Per il resto si nota una deriva quasi virtuale degli episodi criminali in provincia di Avellino. Spesso sono fenomeni che nascono sui social e poi si trasformano in revolverate vere”. **D’Agostino**: “Le leggi ci sono, bisogna farle rispettare. Piuttosto la politica dovrebbe fare in modo di far crescere una società sana, con principi sani. Io mi occupo di politica, ma nella vita faccio un’attività molto delicata, la costruzione di grandi opere, e applichiamo il protocollo di legalità, obbligatorio per legge. Dobbiamo fare un modo di far rispettare le leggi”.

Un possibile strumento di controllo lo ha illustrato il commissario straordinario Giuliana **Perrotta**, che si è soffermata sulla figura del Rul, il Responsabile unico della legalità: “Perché dalla legge Bassanini in poi è stato progressivamente smantellato il sistema dei controlli, Corte dei Conti compresa. Quando ero prefetto con sede a Lecce arrivai a creare questa figura del Rul, un referente della legalità all’interno di ogni pubblica amministrazione. Più in generale credo sia il caso di ricominciare a parlare di introdurre qualche cenno di controllo sulle attività degli Enti, perché ci troviamo ancora in una situa-

Il dato allarmante: negli ultimi due anni gli attentati intimidatori si sono allargati a macchia d’olio in provincia di Avellino, coinvolgendo anche Alta Irpinia e Valle Ufita

ne di diffusa mancanza di legalità. Dobbiamo continuare a cercare nuove soluzioni”.

Il procuratore **Airoma**: “Viviamo un’epoca di smarrimento profondo, trasversale, che accomuna tutti in una sensazione di disorientamento... Quando sembra che il buio sia dominante, non serve imprecare contro l’oscurità, serve piuttosto chi accende una luce. E chi l’accende? Qui c’è la necessità di formare guide”.

Iermano, infine, è stato più duro e tranchant dei politici presenti: ha spiegato che si continua a fare l’errore di confondere le élite con la classe dirigente, mentre dovrebbero essere addirittura due forze contrastanti della società; il risultato è che oggi ci ritroviamo una classe dirigente che ha perso la bussola, fondamentale, della moralità.

Fuori programma, e particolarmente duro, anche l’intervento dell’onorevole **De Simone**: “Per anni ci siamo illusi che la nostra provincia fosse libera dalla criminalità. Tutto è cambiato però con l’arrivo dei fondi per il terremoto del 1980.

Troppi soldi. E un’area troppo vasta da coprire, scandalosamente vasta, allargata a dismisura. Con una suddivisione di quei fondi che ignorava i bisogni di chi era rimasto senza casa e puntava ad altro. In

quel momento si è avuto in Irpinia l’arrivo di imprenditori del Nord e politici del Nord interessati a mettere le mani sull’affare. E la camorra non si è lasciata sfuggire l’occasione. E una volta che la corruzione prende piede, dilaga. La legalità è calpestata a livelli altissimi. Avellino prima era protetta da una rete sociale e di partiti che oggi non c’è più. I politici non ascoltano più il territorio, perché le scelte vengono fatte a Roma. Qui ad Avellino si è creata una grande bolla, irrazionale, dove chi si sente smarrito si rifugia nel primo masaniello di turno che propone feste, festini, divertimenti e via dicendo. Questa bolla si è ingrossata e oggi ne fanno parte tantissime persone. Per esempio qui al Comune di Avellino il problema non era far cadere la sindaca Nargi, ma era rifarsi alla politica e ricreare quella rete”.

LE PROPOSTE

- Impegnare i partiti politici nella formazione delle giovani generazioni
- Più controlli nelle varie fasi della Pubblica Amministrazione
- Introdurre negli Enti la figura del Rul, responsabile unico della legalità



Domenico Capossela



Tony Iermano